

l'esercito; La Città di Pauia l'aggiunse ancora grande incremento, eleggendo nel tempo medesimo in suo Conte Giouan Galeazzo, figlio di lui, e della moglie Visconti; e con ciò cresciute à marauiglia le sue militie, ed accopiatosi à Francesco Piccinino, marciò con tal forza poderosa à Cremona, à Pizzicchettone, e d'indi si mosse dirittamente verso il Campo Veneto per attaccar la giornata. L'Attendolo, inferiore à lui diuenuto, non riputò il cimentaruisi buon consiglio. Discostouisi à tempo, ed internatosi nel Lodigiano, prese in sito eleuato, e ben guarnito l'allogio. Aprì allo Sforza il sentiero questa ritirata. Ricuperò San Colombano cō la stessa facilità, con cui l'haueano espugnato quest'armi; e i Milanefi, gonfi de' buoni principij, e confidati da polso cotanto gagliardo, mandarono à Venetia Oratori con temerario protesto d'ogni ruina, quando espeditamente non hauesse rilasciati la Republica tutti i luoghi lor'occupati. Di vna quieta dolcezza furono le risposte de' Padri; *Che se ben'essi li possedessero con quella stessa legale ragione, con cui s'era legittimamente sempre aggrandito qualunque dominio (ragion d'armi, e de ditioni spontanee) ad ogni modo, quando risarcito lor fosse l'oro consumato, e profuso negli acquisti, hauevano urbanamente rilasciato il tutto.* Non ne piacque il tenore à Milanefi; e già lo Sforza in Campagna vanaglorioso, & ardito, balzò in vn tratto ad assalir Piacenza in terra con tutto l'esercito, e nell'acqua con molti Vascelli. I Capi, e il Pressidio che v'era dentro, non mancarono per qualche giorno di sostenerfi dagl'impeti; ma sopraffatta la Città frà le due Porte di San Lazzaro, e di San Raimondo da gran batterie, e formontato il fiume à grand'escrescenza, per cui le Naui meglio accostaronsi, conuenne, dopo combattuto fino all'ultimo, cader preda infelice nelle mani degli efferati nemici, che à forza d'illimitate uicisioni, e saccheggiamenti la ruinaron tutta, e vi rimasero prigioni Gherardo Dandolo, Proueditore, e Taddeo d'Este militar Comandante. Tentò l'Attendolo, prima di perderfi Piacenza, già che non poteua inuestir' à bassa fronte il nemico, diuertirlo almeno. Tragittò l'Adda à San Colombano; entrò per di là nel Pauese, e Milanese, e co'l parer', e le persone vnite di Luigi Loredano, e di Matteo Vitturi, Proueditori nouelli, andò danneggiando, ed incendiando quei pingui distretti. Nulla, ò poco per ogni modo curò lo Sforza in Campagna vn'esercito volante in riguardo della Città di Piacenza; Non volle mai ritrarne il piede, se non superata; Presidiatala, vi si tolse allhora; e la stagione del Verno vicina, obligollo poi di ripartirsi à quartiere nelle Castella, e Ville contigue; pur facendo lo stesso l'Attendolo. Trà quel

Lo Sforza
marcia ver-
so il Campo
Veneto.

L'Attendolo
si ritira.

Lo Sforza
ricupera Sà
Colombano.

Ambascia-
tori Milane-
si à Venetia
cō protesti.

Dolce rispo-
sta de' Venc-
ti.

Lo Sforza
assalisce
Piacenza.

E la prende.

Si ritirano
à Quartiere
gli eserciti.